



**Immortali** Dean Martin e Jerry Lewis all'apice del loro successo come coppia comica

## Quando eravamo dèi Dean & Jerry, cronaca di una storia d'amore

Il cinema, certo. Ma anche la comicità teatrale americana, gli anni cinquanta, persino i gangster. Ma soprattutto il rapporto con Martin... raccontato da Lewis



## Il libro

ALBERTO CRESPI

ROMA

**S**e cercate «Martin & Lewis» su youtube, è la prima cosa che compare. Maratona benefica di Telethon, anno 1976. Conduce, come da tradizione, Jerry Lewis. Presenta un ospite, uno qualsiasi, un modesto cantante italo-americano: tale Frank Sinatra. «The Voice» canta due canzoncine, poi chiacchiera con Jerry, stacca un assegno da 5.000 dollari e butta lì: «Ho un amico che ti guarda ogni anno e ti trova pazzesco, mi piacerebbe invitarlo sul palco». Poi grida nel microfono: «Ehi, mi mandate qui il mio amico?». Il seguito lo facciamo raccontare a Jerry.

«E arrivò Dean Martin, il mio partner, e per me fu come se il tempo si dilatasse. Le mani iniziarono a sudarmi, la bocca mi diventò secca. Mentre si avvicinava cercai di restare in piedi e poi ci abbracciammo forte, molto forte. Mi diede un bacio sulla guancia e io feci lo stesso. Il pubblico in sala impazzì! Per la prima volta dopo vent'anni eravamo in piedi l'uno accanto all'altro, come sempre Dean a destra del palco, io a sinistra. 'Mi sembrava fosse arrivato il momento, no?' disse Frank. Noi due annuimmo contemporaneamente. Parlammo... un po'. Io pregai Dio di farmi dire qualcosa che non mi facesse apparire uno sciocco emotivo. 'Stai bene?' chiesi infine, guardandolo dritto negli occhi».

Cercate la scena su youtube. È meno forte e bella a vedersi, che a leggerla raccontata da Lewis. Un po' perché la tv (è ovviamente una registrazione televisiva) è un

## La coppia comica Sul palco erano una forza della natura

filtro micidiale per i sentimenti, un po' perché due attori così immensi (tre con Sinatra) sanno comunque dissimulare. È per questo che dovete assolutamente leggere il libro da cui è tratta (a pagina 290) la citazione di cui sopra. Si intitola *Dean & Me*, è scritto da Jerry Lewis con l'aiuto di James Kaplan e ha un sottotitolo che

spiega tutto: «Una storia d'amore». Del resto, rileggetevi i fantozziani sintomi che Jerry prova quando vede Dean arrivare sul palco: salivazione azzerata, mani due spugne, tempo che si fa di gomma, e poi il bacio: l'incontro fra due innamorati che si rivedono dopo tanti anni, tante liti, tante incomprensioni e un silenzio durato troppo.

Qualche passo indietro. Ora siamo a pagina 8 dello stesso libro: «Era una frizzante giornata del marzo 1945 nel centro di Manhattan. Io avevo appena compiuto 19 anni e mi sentivo immortale». Jerry va a zonzo con l'amico e collega

Sonny King, sognando teatri, ingaggi, spettacoli. Ma per il momento fa piccoli numeri comici (Lewis iniziò con uno sketch in cui faceva suonare dei dischi e «mimava» il canto, facendo le sue solite boccacce) e non ha il becco di un quattrino. A un certo punto Sonny saluta un tale tra Broadway e la 54esima: «Un uomo alto, scuro e incredibilmente bello, con un cappotto di cammello. Si chiama Dean Martin, disse Sonny. Il solo guardarlo mi intimidì: come fa uno a essere così bello?». Chiacchierano un po', Dean è di una simpatia contagiosa, Jerry perde la testa. A pagina 12

scrive: «Mi rifece quel sorriso, caldo ma sempre molto rilassato agli angoli. Ti inondava della sua luce, anche se non ti lasciava entrare. Agli uomini non piace ammetterlo, ma un uomo che sia veramente tale – un cosiddetto 'uomo perfetto' – ha qualcosa che lo rende magnetico tanto per noi quanto per le donne. È così che vorrei essere, pensai. Forse se lo frequento diventerò un po' come lui».

«Diventerò un po' come lui». È questa la frase chiave. Ed è una cosa capitata a molti, forse a tutti. *Dean & Me* racconta questo meccanismo psicologico tipicamente ma-



schile (ma forse anche femminile, chissà: care lettrici, fatecelo sapere). Una storia d'amore fra due uomini rigorosamente eterosessuali (oddio, chiamiamo le cose con il loro nome: MOLTO eterosessuali, soprattutto Martin) collocata sullo sfondo dell'America del dopoguerra e dello spettacolo prima teatrale, poi televisivo, poi – solo alla fine, e in modo quasi secondario – cinematografico. Infatti, al di là dell'infatuazione di Jerry per Dean, sono due i motivi per cui *Dean & Me* è un libro imperdibile. Il primo è lo sguardo dall'interno nel mondo della comicità teatrale americana, dove Martin & Lewis sono stati un fenomeno oggi difficilmente descrivibile. Erano dèi. Pare che sul palco fossero una forza della natura. Lewis scrive che il cinema ha restituito sì e no il 10% del loro potenziale (quel che successe, in Italia, con Totò). La loro separazione – causata al 99% da Lewis, che voleva fare il regista – fu, nell'Ameri-

ca del '56, uno psicodramma nazionale. Il secondo è il rapporto, sempre molto controverso e favoleggiato, con i gangster. Beh, era molto stretto: Lewis lo racconta con grande sincerità, giurando al tempo stesso che tutti quei boss assetati di sangue furono sempre, con loro, dei signori. Funzionava così.

*Dean & Me* è uno dei 10 libri più belli e imprescindibili mai scritti sul mondo dello spettacolo Usa. Lo pubblica (finalmente, negli Usa è uscito nel 2005) Sagoma Editore, una nuova casa editrice che si sta specializzando in libri sulla comicità: ha pubblicato le autobiografie di Gene Wilder e Gilda Radner, e due bellissimi libri di Lawrence Epstein, *Riso kosher* (sui comici ebrei) e *Quando i comici facevano touchdown* (sui team comici, dai Marx ai Blues Brothers). Tutta roba ottima. Ma *Dean & Me* è fuori categoria. Costa 19 euro, ma per gli appassionati non ha prezzo. ♦

---

## L'incontro

«Il solo sguardo  
mi intimidì: come si fa  
a essere così belli?»

---

## Padrini

Con loro i boss assetati  
di sangue furono  
sempre dei signori...

---